

MOTO MORINI

CLUB NEWS

5
0
0
2
3

Calendario Attività

Coordinate MMC

Iscrizioni

Tecnica

Fisco

Attualità

Humor

In questo numero

V DIES MORINI

Fiulando col Morini

**Mani in alto: questa è una
confisca**

Appuntamenti

Luglio—Settembre 2005

Moto Morini club news
*Trimestrale di informazione sull'attività del
Moto Morini Club diffusa tra i soli soci
numero 3/2005 a cura di
Fabio Ferrario, Francesco Grotti, Sergio Milani*

edito da :
FPM edizioni srl
00147 Roma - via C.Colombo 183
info@motomoriniclub.it
Direttore editoriale:
Andrea Mazzini

EDITORIALE

Due sono stati gli avvenimenti dell'ultimo periodo morinistico: il V (*si legge quinto...n.d.r.*) Dies Morini e la mostrascambio di Imola, entrambi con un comune denominatore: la pioggia! Il raduno di Roma è oserei dire, molto sfigato in ordine alle questioni metereologiche e comunque, purtroppo, non viene molto considerato da molti morinisti, romani e non.

Eppure l'Urbe dovrebbe essere una buona attrattiva, un'ottima occasione per i non romani per visitare questa splendida città, stando tra amici e in sella alle nostre vecchie e fidate (?) compagne a due ruote.

Per non parlare dei morinisti romani che sembra abbiano tutti gli impegni del mondo, sempre in coincidenza del raduno nostrano!

Per fortuna esiste il famoso "zoccolo duro", quello che comunque vada (o quasi), è sempre presente e fa sì che la manifestazione abbia sempre un minimo di successo.

Non posso coinvolgere in questa mia velata protesta, i soliti volenterosi del nord-nord/est (loro sanno di chi parlo), che quest'anno, per la prima volta, sono risultati assenti: lode a questi valorosi.

Il V Dies Morini è comunque andato bene e il tempo, nonostante le malefiche previsioni, è stato benevolo sia sabato che domenica.

L'unica difficoltà incontrata, sabato dopo una bella pappata, è stata far andar d'accordo una camera d'aria da 17" con un cerchio da 21".....ma forse qualcuno all'interno del notiziario narrerà meglio la vicenda!

E veniamo a Imola. Arriviamo venerdì sera, montiamo lo splendido nuovo stand rosso fuoco, scarichiamo e sistemiamo i ricambi, l'abbigliamento, il materiale cartaceo, etc. e poi di corsa a cercare una sistemazione per la notte. Andrea e Massimo dormono nel furgone, io in tenda.

Sabato passiamo una splendida giornata, metereologica e di vendite, poi arriva "lei".

La tenda con lei, la pioggia, va d'accordo fino ad un certo punto, ma quando questa dura troppo (tutta la notte!) ed è bella forte.....

E' entrata l'acqua, e per fortuna so nuotare!!

Data la calamità naturale che ha colpito quasi tutta la penisola italiana, decidiamo di partire anzitempo ma il furgone ha voglia di scherzare e.....forse qualcuno racconterà cosa è accaduto, all'interno del notiziario.

In conclusione di questo editoriale, parlerei di alcuni propositi e iniziative che credo dovremmo mettere in atto, anche se a queste aderiranno sempre e solo i soliti noti.

Agli appuntamenti "grotteschi" e all'Elba Raid, aggiungerei altri appuntamenti a tema, prendendo come spunto i vari modelli della Moto Morini o le specialità a cui questi sono dedicati.

L' "Isola dei Cammelli" o il "Giorno della Regolarità" potrebbero essere i prossimi appuntamenti, ma anche gare di abilità o altro (si accettano proposte).

Un' ulteriore cosa che mi piacerebbe fare, è quella di portare il Moto Morini Club News da trimestrale a bimestrale, ma qualcuno deve darci una mano e fornirci materiale e articoli da pubblicare, perché così come stiamo non possiamo farcela.

Rifletteteci bene e rimboccatevi le mani. (*errore di battitura o intenzionale licenza poetica dai reconditi significati ? n.d.r.*)

Ave!
Fabio

Friulando col Morini

E' proprio bello, ogni tanto, prendersi la briga di demolire qualche luogo comune, magari qualcuno di quelli che subdolamente ti condizionano parte dell'esistenza – rovinandotela - e tu non te ne rendi neanche conto, ma ti senti sempre inappagato nel fare ciò che si deve fare, nel modo che si deve fare e con gli strumenti che si devono usare.

Nel nostro mondo motociclistico, tanto per non divagare troppo, un paio di questi attentatori della felicità recitano più o meno questo: per divertirsi bisogna possedere il veicolo più potente, più grosso, più costoso; per dire di aver viaggiato bisogna almeno almeno essere stati a Capo Nord, e comunque all'estero in Paesi i più assurdi possibile (di prammatica poi lamentarsi della scarsa igiene, del cibo schifoso, del clima impossibile, della povertà degli indigeni...).

E che cosa combinano invece quei quattro gatti tenacemente innamorati dei loro vetusti (e piccoli!) Moto Morini, quelli che si ritrovano annualmente a Morano Po per celebrare il loro idillio coll'indistruttibile bicilindrico di Lambertini?

Si organizzano e in pochi giorni, lanciato il tam tam telematico, propongono un week end in un angolo di Italia tanto poco noto quanto suggestivo: il Friuli, o meglio ancora una parte di esso, tra le montagne, conosciuto perlopiù solo dai locali – e ovviamente dai tedeschi !

Detto fatto, ed ecco che Mauro mette a disposizione la sua

scrive quello che state leggendo, prepara l'itinerario dei due giorni...

Sabato mattina appuntamento a Pordenone: puntualissimi i due amici di Milano, partiti all'alba, che arrivano belli freschi a cavallo di un classico 3 e mezzo e - udite! di un 250 bicilindrico (Franco è già conosciuto ai lettori di Motociclismo d'Epoca, andate a rivedere la rievocazione del Morini 250); un po' in ritardo invece i padovani e Antonio da Rovigo, ma alla fine tutti ci sono, e , gambe sotto la tavola, si inizia il weekend...mangiando.

Poi via, su per la bella campagna friulana sino a Spilimbergo, primo attraversamento del fiume Tagliamento e ancora San Daniele, dove la sosta si fa necessaria...ma non per gustare i famosi prosciutti, bensì per cambiare preventivamente una frizione che dava segno di volersi rompere! Cinque minuti di attesa (quante altre moto permettono questa operazione con tale rapidità, eh?) e la statale viene abbandonata per saltare letteralmente dentro le colline serpeggiando sino a Cornino, piccolo paesello ai piedi della montagna dove facciamo visita all'interessante centro di riproduzione del grifone, enorme rapace che poi, adulto, viene liberato e va spesso a nidificare sulle guglie sopra il paese. Tra i grifoni e le aquile (dei Morini) c'è feeling...

On the road, costeggiando il Tagliamento, con la montagna che incombe a sinistra, lungo la splendida strada- traffico zero – dedicata al campione ciclistico Bottecchia: i nostri veicoli, che rappresentano tutta la storia della Moto Morini dalle origini del bicilindrico alla eutanasia imposta dalla Cagiva, godono, e con esse i loro piloti; costeggiamo il verde lago di Cavazzo Carnico, stretto ai piedi del famigerato monte San Simeone, epicentro del terremoto del '75, ed il traffico continua ad essere inesistente. Alleluia!

Solo un breve tratto di statale, nei pressi di Tolmezzo, ci obbliga a ritrovare la "civiltà", ma niente paura! Un paio



taverna come alloggio per la notte di Sabato, Stefano "dotòr Morini" (ne ha più di 20, tutte perfette ...) provvede a contattare tutti, l'altro Stefano, che

di chilometri e deviamo sulla antica strada oggi abbandonata ed in parte bianca che collegava i paesi di Amaro e Moggio Udinese. Gioia per gli enduro, un po' meno per la 500 sport, ma nessun problema. Splendido

constatare come pochi metri cambino le prospettive del mondo: qui noi proseguiamo ammirando il sottobosco e le gole con i torrenti che sporgono a sinistra; sotto di noi, a destra, corre parallela l'autostrada per Tarvisio e l'Austria: altra dimensione, altri ritmi...mondi paralleli e lontanissimi. Ancora una volta dobbiamo riunirci alla "civiltà" imboccando la strada statale da Moggio verso la Val Resia, ma ancora questo incontro dura poco: un chilometro e, a destra, guido la felice banda Morini nello stretto imbuto della Valle.

Qualche allungo, per sciogliere un poco i pistoni, è d'obbligo, vista la strada meravigliosamente serpeggiante tra boschi e fiumi. E con un asfalto perfetto! Cosa volere di più?

Lo slancio non dura molto, poiché si comincia a salire sul serio con serpentine e tornanti abbastanza impegnativi, su pendenze sensibili e con l'asfalto poco..amichevole; in compenso siamo letteralmente usciti dal mondo abitato, immersi in boschi e pareti montuose incombenti, senza



ombra di abitazioni per chilometri: situazioni che in altre regioni

dello Stivale non è più possibile rintracciare. Pace ed armonia, vorresti che non finisse mai questa esperienza. Ed effettivamente si prolunga per molti chilometri: superata la Sella Canizza e le sue poche stalle ("stavoli") riadattate a casette da vacanza, il primo luogo abitato è il minuscolo borgo di Uccia, ad 1 km. dal confine sloveno, quattro case buttate lì in mezzo al nulla...ma di che vivranno? Poi ancora chilometri di assoluta e indescrivibile libidine motociclistica: altro che Cisa, altro che Muraglione! Qui asfalto da circuito, strada larga e sinuosa, panorama intorno selvaggio e..2 auto in 15 chilometri!!!

La trentina di piccoli cavallini delle Morini si scatena sino a Tarcento, poi si devono ancora impegnare per sfuggire all'incombente muro di nuvole nere che ci segue molto da vicino...

Ritorno attraverso il bel centro collinare del Friuli, ma con poco tempo per fare i turisti.

Serata gastronomica al pub, poi a riposare (non tutti...) per il giorno seguente.

Mattino sereno, ancora strade semideserte, ancora tanti boschi e curve solitarie: stavolta si fa rotta per il passo di Pala Barzana, partendo dal caratteristico e antico paese di Poffabro: da vedere i vicoli e le ristrutturare case in pietra e ballatoi in legno. Strada stretta e sporca, grazie al rally automobilistico del giorno prima, ma paesaggi sempre

incantevoli per ricchezza di flora ed asprezza delle montagne. Poi l'incanto, purtroppo, va a terminare: il sottostante lago di Barcis è meta del turismo domenicale pordenonese, la successiva salita al Piancavallo è uno degli itinerari preferiti da chi ha poco tempo e ancor meno fantasia, e così ci ritroviamo intruppati in una colonna di motociclisti "moderni", molto modaioli: poco male per i morinisti non indigeni, il paesaggio comunque merita.



Discesa a picco sulla sottostante pianura e rilassante sosta pranzo ai piedi della montagna concludono questa prima "riuscita", "morinata" friulana: prima, sì, perché ho la

forte sensazione che il prossimo anno sarà un bis... Tanto il Friuli, anche se sembra piccolo, ha così tanto da offrire a chi vuole cercare!

Stefano



Scheda tecnica

Una quindicina i partecipanti, con la giovane Giada, figlia di Lorenzo, e Julie, francesina temporaneamente in ferie qui, di 13 anni ed Alcide, settantenne arzillissimo, quali estremi.

Da Milano e da Bologna i tre più lontani piloti, ma sicuramente, se avessimo potuto organizzare con più tempo, sarebbero arrivati anche da Roma e Torino...

Praticamente tutte le tipologie di Moto Morini degli anni '70 e '80 erano presenti: due 500, cambio a 5 e 6 marce, tre veterane dei primi anni '70, varie k2, Excalibur ed enduro, compresa la rara Coguaro. E poi una splendida 250 bicilindrica, che mai è stata in difficoltà a confronto con le sorelle maggiori. Solo problema, come detto, un preventivo intervento di sostituzione di un cavo frizione, prudenziale più che necessario. Consumi da tradizione Morini: irrisori (*quelli gastronomici dei partecipanti, se come da tradizione, esagerati... n.d.r.*)

Nonostante qualche passaggio più difficoltoso, il divertimento permesso dalla eccellente maneggevolezza è stato per tutti notevole e la potenza espressa dai motori più che sufficiente in relazione alla tipologia di strade percorse. Infine va sottolineato il leggero stupore di coloro che provenivano dalla Lombardia di fronte alla scarsa presenza umana - relativamente parlando - della regione Friuli rispetto alla loro: e anche questo può bastare per rendere un viaggio diverso e da ricordare!

V DIES MORINI

Appuntamento alle 10.00 al gianicolo e più o meno gli assidui frequentatori di queste iniziative ci sono tutti, anche due nuovi soci sono presenti all'appello. Mancano solamente gli organizzatori. Nessuno sembra stupito o preoccupato, tutto rientra nella, si fa per dire, normalità e solo alle 10.30 telefoniamo per sapere che fine hanno fatto. Andrea non può venire e Fabio risponde stuporoso al fatto che noi si sia puntuali e dice che sta per arrivare. Decidiamo di nasconderci e fingere di essere andati via seccati per il ritardo. Si appalesa alle 10.45 insieme a Lorella e non vedendoci comincia a girare in tondo con fare incerto intorno al monumento a Garibaldi. Ci telefona e dopo esserci incontrati sostiene che lui, vecchia volpe, aveva capito tutto. Tant'è. Guardandoli tuttavia si capisce il motivo del loro ritardo. Hanno con tutta evidenza appena partecipato alla manifestazione di solidarietà 'siamo tutti kosovari' come si vede dal loro abbigliamento stile



'albanese appena sbarcato dal gommone'.

Per rispetto a Lorella si decide che prenderemo in giro Fabio solo ogni dieci scempiaggini che dirà. Qualcuno fa



cinquanta.

Si parte. La prima tappa non è delle più lontane, casa di Augusto che, complice la leggendaria affidabilità del suo Camel, si trova costretto a cambiare moto dato che la sua cavalcatura, sia pur appena reduce da una profonda revisione, manifesta ben tre esiziali problemi.

Effettuato il cambio di cavallo si parte definitivamente. Via

Boccea, dove un altro po' e mi sdraio per il fango lasciato sull'asfalto dal nubifragio del giorno prima, braccianese e aperitivo sul lago di Bracciano. Mi metto dietro le moto di Pietro e di Francesco per godermi il rumore pieno e piacevole del monocilindrico dei loro corsaro. Dopo l'aperitivo si va a mangiare vicino a Sasso. Assistiamo esterrefatti alle performance di Fabio e Pietro che sembrano dover soddisfare fami ataviche, ingurgitando quantità industriali di cibo e contribuendo non di poco allo sterminio delle lumache che, dopo il loro pranzo, dovrebbero essere dichiarate specie in via di estinzione dal wwf.

Si riparte con destinazione il porto turistico di Riva di Traiano. La meta non sarà mai raggiunta, ci andremo vicini, a 2 km, ma non ci arriveremo mai. Vado a spiegare. Appena usciti dal ristorante, su una solitaria via di campagna vicino a Santa Marinella la ruota anteriore del corsaro di Pietro inopinatamente decide di sgonfiarsi. Si ricostituisce così il noto quadretto di ogni uscita, una moto per qualsivoglia motivo inchiodata e tutti noi intorno al capezzale dell'agonica per decidere sul da farsi. Per la verità questa volta il caso non si presenta particolarmente complesso. Con tutta evidenza la gomma è sgonfia. Abbiamo inoltre tra tutti una sola bomboletta riparagomme.

Ci metteremo mezz'ora di discussioni prima di fare l'unica cosa che qualsiasi umano senziente avrebbe fatto in pochi secondi: usare la bomboletta. Gonfiata la gomma si riparte ma il destino ci è avverso. Così giunti sulla via aurelia la gomma si risgonfia ed un nuovo tentativo di rianimazione mediante quel poco che era rimasto nella bomboletta si rivela vano. Augusto dice di ricordare che poco più avanti ci dovrebbe essere un gommista. La sua memoria si rivelerà d'epoca come la sua Morini, il gommista è chiuso da anni. Tant'è, evidentemente l'aura lasciata dalle migliaia di

gomme che, sia pure in epoche ormai remote, sono state li aggiustate ci fa decidere che quello è il posto adatto per sistemare anche la nostra.



Nel piazzale del fu-gommista ci sono un lavaggio auto ed un benzinaio. Si riveleranno utili.

E qui la cosa si fa epica e giova precisare che nulla è inventato. Si rimedia una camera d'aria di misura diversa ma in qualche modo adattabile (da 17 su un cerchio da 21 !!! n.d.r.). Al gonfiaggio rivela la sua vera maligna natura: un'orrida enfiagione, un'ernia la deforma tutta e mentre una parte assomiglia a un palloncino il resto quasi

(Continua a pagina 5)

non si gonfia. Finirà ingloriosamente pizzicata da un cacciagomme. Secondo tentativo. Stavolta la camera d'aria è più normale e entra nel pneumatico. Poi non resta che inserire il pneumatico nel cerchio. Parole. Si opta per un approccio atletico-muscolare al problema, nei fatti si scatena una rissa tra noi e il pneumatico. Ad un certo punto conto otto mani, due piedi, tre cacciagomme ed una mazzetta da 2 kg che infieriscono simultaneamente sul pneumatico. Che, ad onta della vetusta età, resiste gagliardo, cedendo qualche millimetro alla volta, ma senza mai perdersi d'animo.



Alterne vicende si susseguono, ma nessuno, ne' noi ne' il pneumatico riescono a prevalere definitivamente sull'avversario. Sergio manifestando un profondo scetticismo sul nostro operato (evidentemente conosce i suoi polli) comincia ad arrotolare pezzi di moquette e vecchi tappetini d'auto da inserire al



posto della camera d'aria. Improvvisamente Fabio afferra un tubetto di vasellina e afferma con voce un po' roca (testuali parole): "per farlo penetrare occorre ungere con molta vasellina". Pur senza darlo a vedere nessuno più gli volta le spalle almeno finché non posa il tubetto. Ma la gomma resiste tenacemente anche a quest'oltraggio di tipo chiaramente sessuale.

Due figure giganteggiano su tutti: il pneumatico, nero, granitico, inflessibile e Lorella che impassibile assiste alla lotta. Va aperta una parentesi: evidentemente passare il sabato pomeriggio in un tristo piazzale a guardare un branco di uomini di mezz'età che si accaniscono contro una ruota non è il passatempo che una bella ragazza sogna sin da bambina. Eppure lei era lì senza mostrare alcun segno di impazienza, anzi guardandoci a tratti anche con tenera indulgenza, come fa una mamma con il figlio un po' ritardato. Delle due l'una. O è dotata di una profonda e feconda vita interiore e quindi ha degli splendidi ca**i propri a cui pensare oppure la lunga frequentazione con Fabio l'ha abituata a simili scene ed è quindi rassegnata e come anestetizzata al divenire delle cose.

Nel frattempo ci si comincia a preoccupare per il ritorno, che i fari delle Moto Morini d'epoca la buona volontà ce la mettono, ma più che di luce si può parlare di fioco chiarore e il ritorno di notte sull'Aurelia si prospetta, come dire, oscuro. Invece



com'è come non è, la gomma evidentemente è allo stremo delle forze e, presa per il verso giusto, si arrende ed entra nel cerchio. Sguardi soddisfatti vengono scambiati, pacche sulle spalle e strette



(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

di mano. Sembra un film americano in cui gli eroi hanno appena salvato la terra dalla sicura distruzione e nel centro comando a Houston tutti battono le mani e si congratulano. Pietro sembra un miracolato di Lourdes, sorride, va in giro ringraziando tutti. Comprensibilmente la prospettiva di un ritorno al buio con la gomma anteriore a terra gli sorrideva assai poco.

Tutti a casa e the end.

Marco

Epilogo, ovvero the day after

La domenica alcuni sopravvissuti ai terribili eventi del giorno precedente hanno la forza di presentarsi, puntuali, all'appuntamento al Gianicolo, ove nuovi partecipanti, ignari dell'accaduto, rimpiazzano i caduti del giorno prima. Non paghi, decidiamo quindi di tentare una impresa che, seppur titanica in apparenza, lascia spazio ad una seppur fioca speranza di riuscita. Ci imbarchiamo in una traversata Gianicolo-Pincio no stop. Incredibilmente, contro ogni pronostico, sia pure con moto che stentano a partire o che si surriscaldano nel traffico, raggiungiamo l'agognata meta. Festeggiamo con aperitivo, gentilmente offerto con i fondi dalla cassa bagordi, e il V Dies Morini ha termine, tra gli arrivederci dei presenti e lo sguardo perplesso delle statue del Pincio. All'anno prossimo?

Sergio

L'ONTA DELL'HONDA

Sarà il caldo, saranno gli istinti sessuali repressi, sarà il buco dell'ozono, fatto è che Fabio in questo periodo dell'anno si trasforma, non è più lui, e aspettate a dire "per fortuna". Dopo gli accadimenti di due anni fa ("bozzi di mezza estate" sul notiziario 2/2003), l'inutile diatriba "Corsaro/Rebello" del 2004, è successo un fattaccio.

Lui, novello Hitler sostenitore della superiorità della razza Moriniana; lui, moderno Savonarola persecutore delle moto con il lusso del comfort; lui, emulo di Pol Pot nello sterminio dei bauletto; lui, il talebano nemico degli specchietti, simboli della decadenza occidentale; lui, Osama Morin Fabien in guerra contro la civiltà motociclistica Anglo-Nippo-Teutonica, in una afosa sera di luglio si presenta bello bello al Club cavalcando l'oggetto che vedete nella immagine. Sì, avete visto bene, una

Transalp, di colore viola portafuga, con bozzo sul serbatoio e, udite udite, specchietti, bauletto e portaborse. E lui candidamente comunica di avere anche le borse laterali, che verranno montate quanto prima. Panico tra i presenti: chi osa avanzare qualche osservazione viene zittito dagli altri, perché potrebbe scatenare reazioni imprevedibili nel già traballante equilibrio psichico di Fabio. Gli passerà, si dice, dopo l'estate gli passerà... e invece no. Allora a settembre si tenta con una terapia d'urto, rammentando allo sventurato come il comportamento sia in



contrasto con i proclami con cui ci ha ammorbato fino a qualche mese prima, ma è tutto inutile. Otteniamo solo caparbie e farneticanti (per Fabio, non per una persona senziente) affermazioni in merito alla necessità di un mezzo affidabile per fare vacanze tranquille in coppia, meglio se comodo e dotato di un protettivo cupolino e di capienti spazi per trasportare i bagagli. E' evidente che anche la vicinanza di una persona equilibrata come Lorella ha avuto il suo peso nella metamorfosi, che stavolta, anziché la strada del delirio ha intrapreso la via, apparentemente senza ritorno, della razionalità. Ma noi siamo lacerati: da una parte ci auguriamo che si tratti di un processo evolutivo anziché degenerativo, che in futuro lo porti a ragionare come tutti, evitando di dire castronerie quali, ad es. "il 125H è più veloce del Benelli 125 2C due tempi" o "le BMW non sono moto adatte ai viaggi perché hanno il cardano"; ma dall'altra vi immaginate

come sarebbero tristi e fredde le serate d'inverno al club se non fossero riscaldate dalle scoppiettanti scempiaggini di Fabio? Sia come sia, è la fine di un'era, nulla sarà più come prima...

Sergio

p.s.: stiamo scherzando, (ma non troppo)
Se non ci fosse Fabio bisognerebbe inventarlo. Dove lo troviamo un altro _____ (mettete voi l'aggettivo) come lui?



Non solo regolarità

**...ma anche irregolarità , ovvero
MANI IN ALTO! QUESTA E' UNA CONFISCA!**

Dunque dal 23 Agosto scorso, secondo il Decreto Legislativo aggiunto al Codice della Strada, quando la nostra beneamata motocicletta entrerà in riserva e noi toglieremo la mano sinistra dal manubrio per portarla sul rubinetto della benzina nell'intento di ruotarlo in posizione di riserva saremo passibili di confisca del mezzo!

Confisca totale, in quanto la moto verrà venduta all'asta ed il ricavato incamerato dallo Stato. Ci sarebbe da ridere (amaro) al pensiero di quali incompetenti, i latini li chiamavano Minus Habens, sono preposti a legiferare.

Pensate che con la stessa superficialità ed ignoranza dispongono di leggi ben più importanti tipo la sanità e l'economia!!

Credetemi non è un discorso contro una parte politica o a favore di un'altra, tutte e due quando sono state al governo non hanno dato prove tali neanche da distinguersi l'un l'altra. Ma tornando a sopra, vi immaginate se capita con il mio Corsaro, che già sapete quanto mi piace (lo sapete vero?); credo che anni ed anni di addestramento a gestire situazioni delicate non potrebbero nulla nel vedere il "150" portato via dalla municipale...

Oltretutto scortata da quelle orrende BMW. Bene, allora la mia proposta è questa: ai relatori (!?) di quella legge vengano tolti 10 punti dalla patente con la seguente motivazione: MANIFESTA STUPIDITA'!

Ciao

Francesco

P.S. : fratelli della costa ci vediamo agli appuntamenti grotteschi.

Legge 168/05 17/8/2005

Art. 5-bis.
Modificazioni al codice della strada

1. Nel decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

All'articolo 213:

2) dopo il comma 2-quater, sono inseriti i seguenti:

2-sexies. E' sempre disposta la confisca in tutti i casi in cui un ciclomotore o un motoveicolo sia stato adoperato per commettere una delle violazioni amministrative di cui agli articoli 169, commi 2 e 7, 170 e 171 o per commettere un reato, sia che la violazione amministrativa o il reato sia stato commesso da un detentore maggiorenne, sia che sia stato commesso da un detentore minorenni. In queste ipotesi l'autorità di polizia che accerta la violazione deve disporre il sequestro del veicolo, nonche' la sua rimozione e il trasporto in apposito luogo di custodia individuato ai sensi dell'articolo 214-bis, in cui sia custodito a spese del possessore, anche se proprietario, secondo quanto previsto dalle disposizioni del presente articolo, in quanto compatibili.»;

"Nuovo codice della strada", decreto legisl. 30 aprile 1992 n. 285 e successive modificazioni.

TITOLO V - NORME DI COMPORTAMENTO

Art. 169. Trasporto di persone, animali e oggetti sui veicoli a motore.

1. In tutti i veicoli il conducente deve avere la più ampia libertà di movimento per effettuare le manovre necessarie per la guida.
2. Il numero delle persone che possono prendere posto sui veicoli, esclusi quelli di cui al comma 5, anche in relazione all'ubicazione dei sedili, non può superare quello indicato nella carta di circolazione.

Art. 170. Trasporto di persone e di oggetti sui veicoli a motore a due ruote.

1. Sui motocicli e sui ciclomotori a due ruote il conducente deve avere libero uso delle braccia, delle mani e delle gambe, deve stare seduto in posizione corretta e deve reggere il manubrio con ambedue le mani, ovvero con una mano in caso di necessità per le opportune manovre o segnalazioni. Non deve procedere sollevando la ruota anteriore.
2. Sui ciclomotori è vietato il trasporto di altre persone oltre al conducente.
3. Sui veicoli di cui al comma 1 l'eventuale passeggero deve essere seduto in modo stabile ed equilibrato, nella posizione determinata dalle apposite attrezzature del veicolo.

(Continua da pagina 7)

4. È vietato ai conducenti dei veicoli di cui al comma 1 di trainare o farsi trainare da altri veicoli.

5. Sui veicoli di cui al comma 1 è vietato trasportare oggetti che non siano solidamente assicurati, che sporgano lateralmente rispetto all'asse del veicolo o longitudinalmente rispetto alla sagoma di esso oltre i cinquanta centimetri, ovvero impediscano o limitino la visibilità al conducente. Entro i predetti limiti, è consentito il trasporto di animali purché custoditi in apposita gabbia o contenitore.

Art. 171. Uso del casco protettivo per gli utenti di veicoli a due ruote.

1. Durante la marcia, ai conducenti e agli eventuali passeggeri di ciclomotori e motoveicoli è fatto obbligo di indossare e di tenere regolarmente allacciato un casco protettivo conforme ai tipi omologati, secondo la normativa stabilita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

CONVENZIONI

Per fare la revisione alla vostra Morini recatevi da ROSSANAUTO in via Portuense, 462 (a poca distanza dal Club), muniti di tessera del Club. Oltre ad uno sconto non indifferente (35 euro anziché 45, incluso bollino blu), troverete il titolare, Andrea, che vi affiderà alle cure di Aziz, vero "mago" nel tirare fuori il meglio dalla vostra Morini, facendole "passare" tutti i mali, o almeno quelli non gravi.

MERCATINO

Marco cerca "complici" per acquistare una Corsaro 1200. Marco si accollerebbe il grosso della spesa. Chi fosse interessato lo contatti tramite il Club.

QUOTE SOCIALI ANNO 2005

- Socio Sostenitore - euro 50

- Socio Ordinario - euro 45

- Socio Ordinario con Premio Fedeltà (riservato agli iscritti da almeno 4 anni consecutivi)-euro 42

-Simpatia (per l'estero o già iscritti alla F.M.I.) - euro 20

I rinnovi dovevano essere effettuati entro il mese di Febbraio 2005.

Ogni mese o frazione di ritardo comporterà l'applicazione di una soprattassa di euro 1

Nuove iscrizioni entro settembre 2005

Con il pagamento della quota si ha diritto a:

La pin Morini alla prima iscrizione; i gadget stabiliti per l'anno in corso; la tessera annuale del MMC; la tessera FMI (solo per gli ordinari);notiziari Morini e Motoitalia; polizze assicurative storiche HELVETIA; inoltro pratiche registro FMI e Morini; certificato di conformità all'originale;...e per i soci a Roma.. le convenzioni

Modalità di pagamento:

- Direttamente presso la sede del Club, in via Luigi Corti, 29 a Roma

- Bonifico intestato a: Moto Morini Club - Monte dei Paschi di Siena ag. 11 Roma - p.zza dei Navigatori 8/b CIN ABI 1030 CAB 03211 Cc. n. 1596471

APPUNTAMENTI

ROMA 2 OTTOBRE / 6 NOVEMBRE / 4 DICEMBRE: Incontri "grotteschi" (per chi non lo sapesse, dal cognome dell'ideatore, Francesco Grotti). Ci vediamo alle 10 al Fungo dell'EUR, per una uscita in moto senza fretta e senza stress.

ROMA 8-9 ottobre 2005: Mercatino "millennium" all'ippodromo delle Capannelle

NOVEGRO (MILANO) 12-13 novembre 2005: Mostra scambio

ROMA 21-22 Gennaio 2006: Mostra scambio al Palalottomatica (ex Palaeur)